

3^RELAZIONE DEL GARANTE DELLE PERSONE RISTRETTE NELLA LIBERTA' PERSONALE DEL COMUNE DI FOSSANO - ANNO 2018

La Casa di reclusione a custodia attenuata di Fossano

• I dati

La popolazione ristretta risulta essere, ad oggi, in numero di 120 persone di cui 68 stranieri in un istituto che ha una capienza massima di 133 posti. Il dato sulle presenze non risulta essere costante, ciò è dovuto alla tipologia di istituto, la custodia attenuata prevede la presenza di ristretti che devono scontare gli ultimi anni di carcerazione, la variabilità numerica dunque risulta fisiologica .

Un dato che si mantiene invariato anche nel 2018 è la percentuale di cittadini stranieri che supera sempre il 50% ed è un dato piuttosto significativo, specie se raffrontato con quello nazionale che è del 36,5%. La condizione del detenuto straniero è certamente più difficile e maggiormente afflittiva per una serie di ragioni che sono prioritariamente la scarsa conoscenza della lingua, della cultura e della legislazione italiana oltre alla difficoltà a mantenere legami con la famiglia.

La suddivisione della popolazione straniera, in base alla nazionalità, risulta piuttosto variegata : Albania 9- Algeria 1- Costa D'avorio 1- Cina 1 - Francia 2- Gabon 5- Gambia 1- Sri Lanka 1- Liberia 1 - Libia 1 - Marocco 17 - Mali 1 - Nigeria 2 - Portogallo 1- Romania 4- Serbia 1- Sudan 1- Senegal 12- Ciad 1- Tunisia 3 - ex Jugoslavia 2.

La tipologia dei reati è un dato piuttosto costante : la produzione e il traffico di sostanze stupefacenti, insieme a rapine e furti sono quelli prevalenti. Il primo vede coinvolti in maggioranza cittadini stranieri, per lo più africani e magrebini.

Tra i 120 ristretti, tutti con sentenza definitiva, coloro che godono di benefici sono 16 (11 in art.21 e 5 in semilibertà).

L'organico del personale della Casa di Reclusione C.A di Fossano comprende oltre alla figura della Direttrice, nominata di recente, la dott.ssa Assuntina Di Rienzo: 3 educatrici e 1 psicologa nell'area Trattamento, 79 Agenti di Polizia Penitenziaria (di cui 10 impiegati in attività amministrativa) nell'area addetta alla Sicurezza, in attesa di un nuovo Comandante.

Per quanto riguarda l'UEPE (Ufficio Esecuzione penale esterna) di Cuneo va segnalata la presenza, a cadenza settimanale, di un'assistente sociale che costituisce il tramite tra il carcere e le famiglie dei ristretti.

Per quel che riguarda il percorso educativo-trattamentale predisposto dalla relativa Area troviamo:

-I Corsi scolastici

effettuati da ottobre a giugno, che prevedono l' Alfabetizzazione frequentata da 15 detenuti e la Scuola Media frequentata da 26 detenuti

-I Corsi di formazione professionale

effettuati in collaborazione con la Cooperativa Arti e Mestieri Casa di Carità sono addetto saldatura elettrica (600 ore) che vede la presenza di 13 detenuti; addetto saldo carpenteria (600 ore) 14 detenuti; addetto impianti elettrici civili (500 ore) 15 detenuti

-Le Attività ricreative:

Ai due storici corsi di disegno e teatro si sono aggiunti musica, gestito da un musicista esterno volontario, e canto corale, gestito dalla FFM frequentati da un totale di 37 ristretti (è stato conteggiato una sola volta chi partecipa a più corsi).

- Il lavoro:

I lavoratori risultano ad oggi 18, da maggio saliranno a 21. I ristretti vengono impiegati in vari

tipologie di attività lavorative domestiche assegnate in base ad una graduatoria e con il sistema della turnazione mensile (addetti alle pulizie, alla distribuzione pasti, alla lavanderia, lavapiatti). Solo alcuni lavori hanno una durata maggiore o sono fissi in quanto richiedono delle specifiche competenze (lo scrivano, addetti alla cucina, ai conti correnti, all'ufficio spesa, al magazzino, alla manutenzione della struttura). Coloro che sono in possesso di attestati di specializzazione hanno la precedenza sugli altri. Tutti i lavoratori percepiscono una paga mensile, la cosiddetta mercede, che di recente è stata aumentata in modo significativo, dalla quale vengono detratti circa un centinaio di euro come quota restituzione per il mantenimento.

Tra coloro che godono dei benefici dell'art. 21, 3 sono addetti alle pulizie delle aree interne non detentive; 1 impiegato in un'azienda agricola, 2 vanno in trasferta presso la Scuola di formazione per il personale dell'Amministrazione penitenziaria (SFAP) a Cairo Montenotte; 2 lavorano presso la Cascina del Pensolato di Sant'Antonio Baligio; 1 frequenta il corso di panificazione presso il Cnos Fap di Savigliano; 2 sono impiegati in attività di volontariato per il Comune (pulizia del parcheggio sotterraneo).

Per quanto riguarda la posizione dei 5 detenuti in semilibertà: 1 è impiegato al lavoro presso il Comune ed inoltre si occupa di tenere pulita l'area del parcheggio sotterraneo come volontario. 2 lavorano presso lo SFAP di Cairo Montenotte; 1 presso la Cascina Pensolato a Sant'Antonio Baligio; 1 presso la Cooperativa il Ramo.

2. Le criticità

Essendo l'Istituto fossanese una Casa di Reclusione a custodia attenuata che prevede la presenza di persone alla fine del percorso di esecuzione penale, il problema legato al 'dopo' diventa di importanza rilevante soprattutto per quei detenuti che non hanno prospettive familiari o lavorative certe una volta 'fuori'. E diventa rilevante anche nella prospettiva della finalità della pena, che dovrebbe, secondo il dettato costituzionale, tendere alla "rieducazione" ed al re-inserimento nel tessuto sociale.

In letteratura è oramai dimostrato come il principale strumento in grado di offrire delle prospettive di reinserimento sociale per la persona condannata sia il lavoro, in particolare quello extra-murario. Il tema è delicato in quanto la situazione del lavoro penitenziario nel nostro Paese è assai deficitaria. La percentuale di detenuti "lavoranti" all'interno delle carceri italiane, da diversi anni, è molto bassa, inferiore al 30%. Inoltre, generalmente, i lavori offerti all'interno del penitenziario sono scarsamente qualificanti, poco spendibili una volta usciti dal carcere.

La situazione è peggiorata con l'aumento delle mercedi previste per i lavoratori che si sono visti aumentare lo stipendio in modo considerevole. Ma il budget totale ha subito un pesante taglio con il conseguente effetto di vedere diminuiti i posti di lavoro. Se oggi i posti di lavoro sono 18 fino all'anno scorso erano 28, se una persona poteva attendere dai quattro ai cinque mesi prima di essere messo al lavoro, ora i mesi di attesa sono diventati otto o nove. Quindi i più lavorano 1 o 2 mesi l'anno al massimo. Tutto ciò ha inciso negativamente sul morale della popolazione detenuta, è palpabile lo stato di nervosismo che serpeggia e che emerge anche nella maggioranza dei colloqui che effettuo. Tale dato ha, di tutta evidenza, delle ricadute anche sul personale sia dell'area trattamentale che della sicurezza, personale consapevole del problema ma privo di efficaci strumenti per porre dei rimedi in termini concreti.

3. L'attività della Garante

Anche per il corrente anno l'attività della garante è stata impostata e portata avanti su due fronti in modo parallelo. Sul fronte interno con la presenza in istituto per colloqui individuali su esplicita

richiesta dei ristretti, per visite nelle sezioni o negli spazi comuni in particolari occasioni, per incontri di confronto e verifica di situazioni specifiche con la direzione e gli operatori, per collaborare ad iniziative di carattere sociale e ricreativo-culturale. In totale ad oggi ho effettuato circa 50 visite e tenuto circa 80 colloqui. Voglio qui sottolineare il buon rapporto di fiducia e collaborazione instaurato in particolar modo con le operatrici dell'area Trattamentale ma, dall'ottobre scorso anche con la polizia penitenziaria.

Le problematiche che mi sono state sottoposte durante i colloqui si possono riassumere nei seguenti temi:

- esiguità di opportunità lavorative interne e all'esterno per coloro i quali sono nelle condizioni di godere dei benefici di legge con conseguente preoccupazione di non essere economicamente autosufficienti una volta usciti dal carcere.
- non comprensione dei meccanismi e dei criteri utilizzati nella graduatoria per l'impiego in attività lavorative /lamentele su disparità di trattamento tra ristretti e tra italiani e stranieri
- la mancanza di risposte a istanze e domande di permessi da parte della Magistratura di Sorveglianza / risposte che giungono dopo un tempo di attesa eccessivo
- impossibilità a rinnovare la patente di guida
- cessazione da parte dell'INPS dei sussidi di disoccupazione
- difficoltà a trovare una sistemazione all'esterno dove essere accolti per poter ottenere i benefici di pene alternative.
- difficoltà nella comunicazione e relazione con alcuni operatori, sia dell'area trattamentale che della sicurezza

Questa serie di problematiche induce ad una serie di riflessioni di carattere generale sulla cronica incapacità del sistema penitenziario a dare reale attuazione a quei diritti che vengono non solo riconosciuti costituzionalmente ma anche dall'ordinamento penale. “Nel luogo di ricostruzione – o a volte di costruzione – del senso di legalità non possono essere fatte vivere situazioni che ledono la legalità stessa; L'attenzione geometrica alla ‘cella’ non deve far perdere il principio che la persona detenuta deve vivere la gran parte della giornata al di fuori di essa impegnata in varie attività significative. Il nostro modello di detenzione continua, al contrario, a essere imperniato, culturalmente e sul piano attuativo, sulla permanenza nella ‘cella’, così vanificando la proiezione verso il dopo e il fuori.” (rif. Relazione annuale del Garante Nazionale 27/04/2019)

Sul fronte esterno: ho cercato aiuti sul territorio nel tentativo di reperire occasioni di lavoro o di volontariato attraverso appelli sui locali settimanali e la ricerca di contatti diretti con Enti pubblici e privati, Associazioni, Cooperative sociali.. con esiti non molto soddisfacenti, pur essendo il territorio fossanese particolarmente aperto e disponibile verso tutto quello che ha a che fare con il carcere. Sensibilità che arriva da lontano e che si manifesta con la costante attenzione a tutto ciò che nell'Istituto succede e si organizza. Evidentemente la particolare e complessa congiuntura socio-economica che attraversa il Paese non favorisce, purtroppo, una possibilità di cambiamento in tempi brevi. Un ringraziamento va fatto alla Caritas cittadina sempre disponibile ad offrire possibilità di lavoro e/o di volontariato, così come all'Associazione Noialtri, alla Cooperativa il Ramo e alla Cooperativa Arti e Mestieri. Un grazie particolare anche all'organizzazione Mondo Mlal che ha offerto una preziosa possibilità ad alcuni detenuti di prestare opera di volontariato da ottobre a gennaio presso il book shop allestito nella Chiesa dei Battuti Rossi in occasione della mostra su Leonardo. Ma si tratta sempre di piccoli numeri e di situazioni occasionali.

Ho avuto la disponibilità e la collaborazione del Consiglio Comunale, nella persona della sua Presidente Rosita Serra e dell'Assessore alle politiche del lavoro Cristina Ballario.

In occasione della Festa della Liberazione, martedì 16 aprile in collaborazione con la Presidenza del Consiglio Comunale e del Circolo dei Lettori ho organizzato all'interno della Casa di Reclusione, un

evento aperto anche al pubblico esterno nella ricorrenza della Festa della Liberazione. Si è trattato della presentazione concomitante di un libro “Le loro prigionie” a cura dell’Istituto Storico della Resistenza di Cuneo e di un film documentario “Lolou, le Frondeur” di Remo Schellino e Alessandra Abbona. Il tema comune erano le storie di prigionieri politici rinchiusi nel carcere cittadino durante l’epoca della dittatura fascista e della Resistenza. L’evento è stato suddiviso in due tempi e alla presenza degli autori: alla mattina per una rappresentanza di studenti degli Istituti Superiori di Fossano e delle scuole interne all’Istituto penitenziario, al pomeriggio per cittadini e ristretti interessati alla tematica. La manifestazione ha trovato una ottima accoglienza sia da parte delle scuole che da parte di privati cittadini, che sono intervenuti numerosi e partecipi.

Quello che manca è un progetto di grande respiro e visione che permetta alla maggioranza della popolazione detenuta di realmente ri costruire il proprio futuro, specie grazie a nuove esperienze lavorative, sociali e culturali. Quel progetto c’era ed aveva iniziato a prendere forma nel settembre 2015 grazie alla lungimiranza ed all’attivismo del Direttore, Domenico Arena, e del Sindaco, Davide Sordella, anche lui mosso da una visione allargata degli spazi cittadini. Il mio auspicio è che con la nuova Direzione, da poco insediata, con la fine di alcuni ostacoli interni e con il sostegno del PRAP si riesca a riprendere il filo di quella visione e far vivere veramente all’istituto fossanese quell’esperienza sulla scia del carcere modello di Bollate, auspicato e immaginato dal Provveditore dell’epoca Luigi Pagano.

In quella visione si prevedeva un aumento considerevole di persone impiegate in lavoro interno A questo obiettivo credo e spero si potrà lavorare alacrememente e continuativamente su più fronti e con il coinvolgimento di più attori.

Il Coordinamento dei Garanti

L’aspetto sicuramente più positivo dell’attività sul fronte esterno è stato ed è il grande lavoro che come rete di Garanti Regionali abbiamo fatto e facciamo dal 2015 ad oggi. Lavoro che si declina in incontri finalizzati a offrire un contributo di osservazioni, sollecitazioni e proposte specialmente nei confronti con le Istituzioni locali e regionali e con il Provveditorato Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria (PRAP). Con questa finalità abbiamo più volte incontrato il Provveditore Regionale, Liberato Guerriero e la Direttrice dell’ufficio detenuti e trattamento, Francesca Valenzi; funzionari della regione Piemonte responsabili dei settori lavoro e sanità. Abbiamo incontrato la Magistratura di Sorveglianza a cui abbiamo espresso tutti i disagi e le sofferenze che i tempi lunghi di risposta delle istanze presentate dai ristretti o addirittura le mancate risposte generano sulla popolazione detenuta accrescendone il malessere.

Durante la conferenza stampa che il coordinamento dei garanti piemontesi tiene a fine anno è stato presentato un bilancio e un quadro delle problematiche del sistema penitenziario piemontese. Si tratta di problematiche e criticità che i Garanti ritengono debbano essere almeno affrontate – se non risolte - dall’Amministrazione Penitenziaria nel 2019, anche a fronte delle preannunciate nuove e più consistenti risorse per la manutenzione ordinaria e straordinaria e della previsione di investimenti per nuove strutture detentive. .

L’aspetto logistico dell’esecuzione penale in carcere non può essere considerato elemento secondario per la concreta applicazione delle norme. Proprio per questo motivo, l’attenzione dei garanti si è concentrata sulle principali criticità strutturali con la consapevolezza che anche il miglior ordinamento o il più avanzato regolamento penitenziario si devono per forza sempre calare nel contesto determinato dalle risorse strutturali ed umane. Si tratta di un obiettivo che il Coordinamento dei garanti ha voluto rinnovare e rilanciare come “sfida” per i prossimi dodici

mesi” con una lettera indirizzata al Capo Dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria, dott. Francesco Basentini, nella quale sono state elencate le più pressanti e specifiche problematiche strutturali, per ciascuno dei 13 istituti penitenziari piemontesi.

Ecco la parte che riguarda la Casa di reclusione di Fossano:

“Permangono le criticità già evidenziate un anno fa nella scarsità di spazi per socialità e attività varie, particolarmente necessarie nell’ottica di una corretta e funzionale applicazione del regime detentivo di “sorveglianza dinamica” che comporta in orari stabiliti l’apertura delle celle e delle sezioni. Tale problematica può essere risolta, a mio avviso, mediante l’utilizzo di spazi esistenti che al momento non vengono usati o la riconversione di spazi non utilizzati in modo funzionale, in particolare dedicandoli ai detenuti in regime di semilibertà ed ammessi al lavoro esterno (ex art. 21), che in alcuni casi - per mancanza di posto nella sezione dedicata - sono stati allocati nella sezione detentiva comune. Si sottolinea nuovamente che era stata la stessa Direzione, tempo fa, a ipotizzare lo spostamento del laboratorio di saldo-carpenteria e degli uffici della Polizia Penitenziaria dal piano terreno al primo piano, un progetto questo che consentirebbe il recupero di grandi spazi utilizzabili per socialità o attività, con lavori di semplice manutenzione ordinaria, spostamento degli arredi, ipotesi realizzabili con l’impiego della mano d’opera prestata dai detenuti stessi.

Si evidenzia, invece come elemento positivo l’utilizzo di collegamenti via Skype per agevolare i colloqui fra detenuti e familiari, una modalità questa che rende Fossano istituto all’avanguardia e esempio da seguire anche per le altre carceri piemontesi. Si confida che l’esperienza maturata a Fossano possa anch’essa essere presa in considerazione in fase di valutazione del progetto nazionale “sperimentale” sull’utilizzo di questo canale comunicativo audio-video nell’ambito penitenziario.”

Nel febbraio scorso abbiamo partecipato ad un corso sulla radicalizzazione in carcere organizzato dall’Associazione RAN Fair presso IL Comune di Torino.

Il 27 marzo scorso abbiamo avuto l’onore di presenziare alla presentazione della Relazione annuale del Garante Nazionale, Mauro Palma, presentazione allestita nella Sala della Regina del Parlamento alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e del Presidente della Camera Roberto Fico.

Lo scorso 9 aprile abbiamo incontrato l’ex magistrato Gherardo Colombo, attuale Presidente della Cassa Ammende sia in un incontro pubblico che riservato al quale abbiamo potuto sottoporre alcuni validi e concreti progetti di miglioramento all’interno dei nostri Istituti che Cassa Ammende potrebbe finanziare.

La Cassa delle Ammende è un Ente pubblico istituito presso il DAP e dallo stesso amministrato nel 1932 e successivamente riformato nel 2009. Dispone di fondi che derivano ad esempio da somme versate a seguito di sanzioni disciplinari o pecuniarie disposte dal giudice, proventi ricavati dai manufatti realizzati dai detenuti ; Tali fondi dovrebbero essere destinati a programmi di riabilitazione e reinserimento dei detenuti, in base all’art. 27 della Costituzione Italiana, secondo cui le pene "devono tendere alla rieducazione del condannato". La riforma ha, tra l’altro, inserito l’edilizia penitenziaria tra i progetti finanziabili, al fine di finanziare il "piano carceri" volto a sopperire al cronico sovraffollamento.

Abbiamo incontrato e dialogato con la Magistratura di Sorveglianza sottoponendo le lamentele che arrivano da tutti gli Istituti. Ci è stata fatta notare la mancanza preoccupante di personale negli Uffici e, in alcune realtà anche il numero insufficiente di Magistrati, cause queste che rendono sempre più impossibile una normale esame delle pratiche, che mettono in pericolo l’accesso alle misure alternative al carcere, il riconoscimento dei giorni di liberazione anticipata, l’accoglimento di istanze di permessi.

Per quanto riguarda la problematica del mancato sussidio di disoccupazione INPS ce ne stiamo occupando come Coordinamento Nazionale dei Garanti.

L’Inps, su indicazioni del Dap, è orientato a non riconoscere il diritto a questa indennità ai detenuti

che interrompano il rapporto di lavoro con l'Amministrazione. I colleghi garanti che si confrontano sul tema in uno specifico tavolo di lavoro nutrono riserve legittime sull'interpretazione normativa fornita dal Dap all'Inps. Ovviamente non siamo noi, ma neanche il Dap o l'Inps, a poter affermare la corretta interpretazione di una normativa probabilmente controversa. Lo possono e lo devono fare i giudici, per cui è essenziale che i detenuti possano avanzare le loro istanze e, in caso di esito negativo, decidere se ricorrere in via amministrativa o giudiziale. Bisognerà inoltre che come Garanti si riesca a sollecitare tavoli di confronto anche a livello territoriale.

Prospettive positive

Protocollo d'intesa sportello lavoro in carcere

E' stato firmato ad inizio 2019 il protocollo d'intesa tra Regione Piemonte, PRAP (Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria) e Ufficio del Garante delle persone sottoposte a restrizione della libertà personale del Piemonte in cui " le parti si impegnano reciprocamente a realizzare la più ampia collaborazione per attuare misure finalizzate al supporto all'inserimento lavorativo delle persone in esecuzione penale. La misura principale consiste nell'attivazione di uno sportello lavoro in carcere, nel protocollo sono elencati nel dettaglio i servizi erogati dal medesimo." <http://www.regione.piemonte.it/bandipiemonte/cms/finanziamenti/sportello-lavoro-carcere-2019-2021>

Sul Bollettino Regionale sarà pubblicato il bando per progetti-lavoro. La regione avrà un budget derivante da fondi europei per ditte accreditate e selezionate dalla Regione stessa per l'attuazione di politiche attive del lavoro.

Questi due provvedimenti regionali sono il frutto anche di un lavoro fatto dai Garanti in questi anni.

(Vedi Allegato 1)

Tavolo Territoriale Carcere

il 5 aprile scorso, la Giunta della Regione Piemonte ha deliberato con DGR 21-8703 la istituzione dei Tavolo Territoriali Carcere nell'ambito della legge regionale 1/2004 quali "sede di partecipazione e coordinamento di tutte le realtà che operano nel settore dell'inclusione socio lavorativa delle persone sottoposte a privazione della libertà personale, promuovendo l'incontro lo scambio di informazioni e il confronto con le politiche regionale i territoriali nonché favorendo la messa a sistema delle risorse finanziarie rese disponibili dai diversi programmi territoriali, regionali e nazionali. Sarà con i comuni piemontesi sede di Istituti Penitenziari che verranno disciplinati compiti e modalità di funzionamento dei suddetti tavoli." In pratica la Regione detta le linee guida ma è po il Comune che ha concretamente n mano l'operatività.

Bando mediatori culturali

Ha visto la luce anche la pubblicazione del bando per la ricerca di mediatori linguistici e culturali L'impiego di mediatori ha lo scopo di migliorare il livello di comprensione linguistica e culturale da parte dei detenuti stranieri. Sia le Regole Penitenziarie Europee (artt. 37 e 38), sia le Mandela Rules (Regole 61 e 62) fanno riferimento alla necessità di garantire la comunicazione con i rappresentanti consolari e diplomatici dei propri paesi di origine, così come di soddisfare i bisogni linguistici e culturali delle minoranze etniche.

La presenza di servizi di mediazione, traduzione ed interpretariato di alto livello, potranno favorire il regolare esercizio del diritto di difesa, anche in sede disciplinare e la comprensione delle regole di vita interne agli istituti di pena.

L'auspicio è che questi positivi provvedimenti trovino un'attuazione rapida e servano a portare effettivi e duraturi miglioramenti alla popolazione dei ristretti.

Fossano, li 18 aprile 2019

Rosanna Degiovanni